

## Private equity. I dati del primo trimestre segnalano una stabilizzazione dei deals

# Ripartono le acquisizioni dei fondi private

**Mara Monti**  
MILANO

I primi dati sulle operazioni definite dal Private equity nei primi tre mesi dell'anno segnalano un andamento stazionario. Dopo la chiusura con il botto del 2014 con 89 operazioni chiuse, il settore tira il fiato nel primo trimestre dell'anno, seppur mantenendo una buona andatura. Sono infatti i nuovi investimenti annunciati tra gennaio e marzo contro i 25 del trimestre immediatamente precedente e i 23 dell'analogo periodo del 2014.

Sulla base di queste indicazioni, l'Indice trimestrale Private Equity Monitor Index, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio Pem della Liuc (Università Cattaneo), si è atte-

stato a quota 175, un valore indicativo di una buona vivacità del mercato, secondo gli analisti. In questi primi tre mesi dell'anno i buy out hanno rappresentato circa l'85% del mercato. Si registra, poi, una buona presenza di operazioni di add-on (5 deals), pari al 24% del mercato, dati che dimostrano l'importanza dei progetti di aggregazione industriale. Confermata la vocazione internazionale degli investitori: circa il 48% dei deals è, infatti, riconducibile a operatori non domestici, segnale positivo del ritrovato interesse verso l'Italia.

Mirco Dilda, amministratore delegato di Argos Soditic, conferma la rinnovata vitalità del mercato italiano del private equity, supportata anche da

un'eccezionale disponibilità di liquidità. A riprova del positivo trend di mercato e della rinnovata fiducia degli investitori, secondo Dilda: «Dopo l'ingresso in BiP a supporto della crescita e dell'internazionalizzazione avvenuto nel maggio del 2014, Argos ha completato altre due operazioni full-equity tra dicembre e febbraio».

In tale contesto si segnalano l'acquisizione di Roberto Cavalli (del settore luxury fashion, con un fatturato di oltre 200 milioni nel 2014) effettuata da Clessidra, in una operazione che ha visto una valutazione del gruppo pari a circa 400 milioni, nonché quella di Pavan (operante nel settore delle macchine per l'industria alimentare) condotta da Alpha

Private Equity. A questo si aggiunge anche l'ingresso di Idea Capital in La Piadineria (25 milioni di fatturato nel 2014 e 160 dipendenti), operazione che conferma il vivo interesse degli operatori per il settore del food and beverage. Tra le operazioni finalizzate alla ristrutturazione societaria, l'ingresso di Neuberger Berman in Bruno Magli, con un investimento di poco inferiore a 30 milioni. Tra gli add-on, sono da ricordare le acquisizioni di Alival (175 milioni di fatturato nel 2014) da parte di Nuova Castelli (sotto la regia di Charterhouse Capital Partners) e di Dolci Bielloni ad opera di Amut (azienda in portafoglio al Fondo Italiano di Investimento dal 2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

